

Museo dell’Automobile

Il Museo dell’Automobile nasce nel 1932 da un’idea di due pionieri del motorismo nazionale, Cesare Goria Gatti e Roberto Biscaretti di Ruffia (primo Presidente dell’Automobile Club di Torino e tra i fondatori della Fiat), e figura tra i più antichi Musei dell’Automobile del mondo. Fu Carlo Biscaretti di Ruffia (figlio di Roberto), aristocratico torinese nato nel 1879, a legare indissolubilmente il proprio nome al Museo Nazionale dell’Automobile di Torino in quanto fu lui ad idearlo, radunarne la collezione iniziale, battersi per farlo nascere e adoperarsi tutta la vita per dargli una sede dignitosa. Carlo Biscaretti ne fu anche il primo Presidente e alla sua scomparsa, avvenuta nel settembre del 1959, il Consiglio di Amministrazione deliberava di intitolare a suo nome il Museo che veniva poi solennemente inaugurato il 3 novembre 1960. Questo Museo vanta una delle collezioni più rare ed interessanti nel suo genere, quasi 200 automobili originali, dalla metà dell’800 ai giorni nostri, di oltre ottanta marche diverse, provenienti da Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Spagna, Polonia e Stati Uniti. La ristrutturazione architettonica - ultimata nel 2011 - ha reso il volto del museo contemporaneo e avveniristico, ma soprattutto ha contribuito a posizionare in modo dinamico e interattivo la nuova realtà museale all’interno del panorama culturale. Il progetto dell’Architetto Zucchi è stato valorizzato con gli allestimenti dello scenografo François Confino. Nel 2013 il quotidiano inglese The Times lo ha inserito nella classifica dei 50 migliori musei del mondo, valorizzandone l’impostazione educativa e scientifica.



Fondazione Renzo Giubergia

Nata nel 2012 per onorare la memoria e rinnovare l’impegno del Presidente di Ersel, la Fondazione Renzo Giubergia si propone di aiutare e di promuovere giovani musicisti di talento valorizzando al contempo luoghi di particolare interesse culturale e artistico del territorio torinese. Concerti, concorsi e altre iniziative di alto profilo, realizzate in collaborazione con le più prestigiose istituzioni cittadine, per promuovere la conoscenza e la frequentazione di spazi ed edifici di grande pregio architettonico o ambientale, a volte trascurati dal grande pubblico. La fruizione di uno spazio storico può naturalmente avvenire di per sé, slegata dalle attività che accoglie, ma in molti casi ciò è reso difficoltoso dalla posizione, dalle modalità di apertura, dalla scarsa presenza mediatica. Di qui il ruolo di spinta e di sostegno promozionale che la Fondazione si propone. Alla base di questa attività vi sono anni di esperienza e di attenzione che Ersel ha prestato al mondo della cultura e delle arti, per volontà del suo fondatore, l’ingegner Renzo Giubergia, due volte presidente della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici di Torino e socio fondatore della Fondazione Teatro Regio. La rete di collaborazioni e contatti che Ersel ha costruito negli anni con numerose realtà pubbliche e private per la produzione o il sostegno di eventi culturali costituisce il contesto di riferimento su cui poggia la Fondazione Renzo Giubergia. Nel suo programma, particolare attenzione è posta alla natura degli edifici, alla loro storia e alla storia del territorio nel quale sono collocati, nella convinzione che la ricerca di una coerenza tra spazio ed evento garantisca una fruizione più fluida e coinvolgente, amplificando sia la bellezza artistica del luogo che il valore della proposta musicale.

Presidente - Paola Giubergia  
Direttore Artistico - Francesca Gentile Camerana

*Renzo Giubergia* | Fondazione  
Renzo Giubergia

Fondazione  
Renzo Giubergia

La musica  
della strada

Emanuele Torquati  
pianoforte  
  
Christian Sebastianutto  
violino  
  
Alessandra Russo, flauto  
Andrea Chenna, oboe  
Antonio Capolupo, clarinetto  
Giuseppe Russo, corno  
Luca Franceschelli, fagotto

10 maggio 2018

“Piazza”  
del Museo dell’Automobile  
Torino

Programma

Jean Françaix (1912-1997)  
*L’heure du berger* per quintetto di fiati e pianoforte  
*Les Vieux Beaux*  
*Pin-up Girls*  
*Les Petitis Nerveux*

Darius Milhaud (1892-1974)  
*Le boeuf sur le toit*, sinfonia cinematografica  
(versione per violino e pianoforte  
dell’autore con cadenza di A. Honegger)

Nino Rota (1911-1979)  
*Suite* per quintetto di fiati dalle musiche per «La Strada»  
di Federico Fellini  
(arrangiamento di A. Chenna)

George Gershwin (1898-1937)  
*Do it Again*  
*The Man I Love*  
*Oh, Lady Be Good!*  
(versioni per pianoforte solo dell’autore)

George Gershwin  
*Rhapsody in Blue* per pianoforte e quintetto di fiati  
(arrangiamento di L. Portus)

Concerto realizzato con la collaborazione di  
DE SONO  
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

### La musica della strada

C'è il fascino della cultura metropolitana nei brani in programma questa sera al Museo dell’Automobile. Tutte opere nate negli anni in cui le città cominciavano a popolarsi di motori rombanti e i musicisti iniziavano a disertare i luoghi tradizionalmente eletti alla conservazione del patrimonio artistico. I caffè, i locali notturni, i luoghi pubblici delle grandi capitali diventavano i nuovi teatri delle avanguardie. Nel 1945 Federico Fellini portò al cinema quel mondo con ***La Strada***, grazie al contributo di Nino Rota, autore di una colonna sonora destinata a diventare balletto qualche anno dopo: musica ispirata ad alcuni momenti tipici del film, nei quali emergono suoni da circo, spunti grotteschi, allusioni alla cultura popolare, rielaborazioni di danze alla moda. Ma prima, in ambito musicale, erano maturate tante esperienze simili, fondate sulla convinzione che la cultura bassa, nata per intrattenere le serate della gente comune, potesse ormai destare maggiore interesse di quella alta, riservata ai templi della tradizione colta. Negli anni Venti del Novecento quel repertorio a Parigi passava attraverso i *bistro* e le *brasserie*, nutrendosi voracemente di canzoni e lavori “da tappezzeria”, ovvero nati per fare da sfondo alla vita rumorosa dei locali notturni. Uno di questi si chiamava ***Le boeuf sur le toit*** (ancora oggi attivo a due passi dagli Champs-Élysées), ed era diventato il covo delle conversazioni surreali, fatte di un umorismo tagliente e indecifrabile. Milhaud nel 1919 decise di trasformarlo nello scenario di un balletto dadaista animato da figure bizzarre (un nano, un pugile, un allibratore e una donna in ambiti maschili) che dialogano in maniera così caotica da sfiorare la rissa. La musica sfoggia un carattere quasi visivo (da qui il sottotitolo «Sinfonia cinematografica») nella sua capacità di rendere la gioia di vivere degli incontri superficiali tra persone che non hanno niente in comune; e la vivacità della composizione è garantita da un collage di temi tratti dalla cultura brasiliana, oggetto di ricerche assidue da parte del compositore. Allo stesso ambiente si riferisce anche ***L'heure du berger*** di Françaix, una pagina per fiati e pianoforte del 1947 che si ispira proprio alla vita gaudente dei locali parigini, schizzando tre ritratti di avventori tipici: il vecchio *dandy*, le nuove *pin-up*, e i ragazzi nervosi cresciuti sulla strada.

La seconda parte del concerto, dedicata a George Gershwin, ci conduce tra le sonorità della metropoli per eccellenza, New York. Sia i ***Songs*** in programma (versioni pianistiche firmate dallo stesso autore di alcune celebri canzoni di Broadway) che la ***Rhapsody in Blue*** nacquero negli anni Venti del Novecento: la vertiginosa ascesa economica di Wall

Street stava per andare in pezzi di fronte alla grande crisi del 1929. New York si espandeva in altezza, cercando il modo più rapido per arrivare a dominare il mondo; e George Gershwin scriveva la scintillante colonna sonora di quel periodo rumoroso e affaccendato. Terminata nel 1924, la *Rhapsody in Blue* venne inizialmente pensata per due pianoforti; nacquero in seguito tutti gli arrangiamenti con cui è comunemente nota (questa sera è in programma la versione per pianoforte e fiati di Lisa Portus), a partire dalla celebre rielaborazione orchestrale di Ferde Grofé. Le parole dello stesso Gershwin sono perfette per descrivere la composizione: «La udii come una sorta di multicroma fantasia, un caleidoscopio musicale dell’America, col nostro miscuglio di razze, il nostro incomparabile brio nazionale, i nostri blues, la nostra pazzia metropolitana». Ed è proprio questo il carattere sensazionale della *Rhapsody in Blue*; quell’incrocio di forma concertistica, stile rapsodico e sonorità jazzistiche che raffigura meglio di qualsiasi fotografia il fascino contraddittorio della cultura americana. Gershwin diede al brano un colore preciso: il blu delle *blue notes*, quei suoni di passaggio, sbruffoni e strascicati di cui si nutre voracemente il jazz. Ma la vera tinta della *Rhapsody in Blue* è indefinibile, sporca e insieme purissima come la più riuscita delle contaminazioni.

*Andrea Malvano*

**Emanuele Torquati** ha ricevuto inviti dal Teatro Colòn Buenos Aires, dalla Alte Oper Frankfurt, dalla Columbia University, dal Jordan Hall di Boston, da MITO, dal Quirinale, dal Maggio Musicale Fiorentino, dalla Biennale di Venezia. Le sue esecuzioni sono state trasmesse da emittenti quali BBC, Deutschlandfunk, MDR, Radio France, RSI, RTE Lyric. Si è esibito come solista con la Argentinian Philharmonics, la Lithuanian NSO, Avanti!, l’Orchestra Regionale della Toscana e l’Orchestra RAI. Già *artist in residence* presso The Banff Centre e l’Istituto Italiano di Parigi, ha al suo attivo le integrali di Roussel, Zemlinsky e Griffes per Brilliantclassics, mentre in duo col violoncellista Francesco Dillon ha inciso 4 cd dedicati a Schumann, Liszt e Brahms. Insegna presso il Conservatorio “A. Peri” di Reggio Emilia ed è stato invitato a tenere masterclasses in Europa, USA e Argentina. Dal 2010 è direttore artistico di Music@Villaromana ed è uno degli autori delle *Lezioni di Musica* di Radio3.

**Christian Sebastianutto** si è diplomato presso il Conservatorio “J. Tomadini” di Udine, si è perfezionato presso l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma con Sonig Tchakerian, e presso l’Haute École de Musiche de Lausanne nella classe di Pavel Vernikov ottenendo il Master in Concertismo. Nel 2014 si è aggiudicato il prestigioso Premio Città di Vittorio Veneto. Ha collaborato come Konzertmeister con l’Orchestra di Padova e del Veneto e come Assistant Konzertmeister con l’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Ha inciso il Concerto n. 1 di Mendelssohn per l'etichetta Amadeus Rainbow.

**Alessandra Russo** si diploma nel 2000 al Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Torino. Con il sostegno delle borse di studio De Sono, DAAD e Fondazione CRT, si perfeziona con Jean-Michel Tanguy presso la Musikhochschule di Mannheim e con Jacques Zoon alla Haute École de Musique di Ginevra, ottenendo nel 2010 il prestigioso Diplôme de Soliste. Ha collaborato con l’Orchestre de la Suisse Romande, la Royal Concertgebouw di Amsterdam e la Mahler Chamber Orchestra, e in qualità di guest-principal con le Orchestre delle Radio di Saarbrücken e Amburgo, le Filarmoniche di Tampere e di Bergen, la BBC National Orchestra of Wales, la English National Opera, l’Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, la Noord Nederlands Orkest e l’Orchestra Mozart. Attualmente collabora con la MusicAeterna di Perm e l’Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Dal 2016 ricopre il ruolo di primo flauto dell’Orchestra della Svizzera Italiana.

**Andrea Chenna** oboista e compositore, ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di Torino e si è perfezionato presso la Musikhochschule di Freiburg in Breisgau. La sua *pièce* teatrale su *Pierino e il lupo* di Prokof'ev è stata autorizzata per meriti artistici dalla Fondazione Prokof'ev e rappresentata in

tutto il mondo. Ha composto la colonna sonora del film *Il compleanno* (Warner Bros) e le musiche per lo spettacolo teatrale *Le Sorelle Bronte* di Bernard de Zogheb (Biennale di Venezia, 2011). *Canti dall’Inferno*, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, è stato definito dalla critica lo spettacolo più innovativo del Festival dei Due Mondi di Spoleto 2007 e, in forma di opera da camera, è stato rappresentato nel 2014 al Palau Des Arts Reina Sofia di Valencia dal Centre de perfeccionament Plácido Domingo insieme alla Berkley University di Boston. Dal 2008 insegna presso il Conservatorio di Brescia.

**Antonio Capolupo**, borsa di studio De Sono dal 2013, ha frequentato il corso di perfezionamento all’Accademia di Santa Cecilia nella classe di Alessandro Carbonare. Nel 2014 si è classificato primo al Concorso «M. Fiorindo». Vincitore del concorso per primo clarinetto presso il teatro dell’opera di Bruxelles «La Monnaie» nel 2016, precedentemente ha ricoperto lo stesso ruolo presso l’Orchestre Nationale de Belgique e l’Orchestra Sinfonica di Malmo in Svezia. Ha collaborato anche con l’orchestra del Concertgebouw di Amsterdam in qualità di secondo clarinetto, con l’Opéra de Toulon in Francia, con l’Orchestre de la Suisse Romande di Ginevra, l’Orchestra Haydn di Bolzano e il Teatro Regio di Torino.

**Giuseppe Russo** si è diplomato presso il Conservatorio di Palermo. Nel 2003 è stato selezionato per far parte dell’EUYO sotto la guida di Vladimir Ashkenazy. Viene regolarmente invitato da importanti orchestre quali: Mahler Chamber Orchestra, Lucerne Festival Orchestra, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro alla Scala di Milano, Teatro la Fenice di Venezia, Teatro San Carlo di Napoli, suonando sotto la direzione di interpreti far i quali Abbado, Brüggen, Muti, Pinnok, Gardiner, Temirkanov, Harding, Korsten, Haitink. Ha registrato per Deutsche Grammophone, Archiv e Harmonia Mundi. Dal 2004 è membro dell’Orchestra Mozart fondata da Claudio Abbado.

**Luca Franceschelli** ha studiato nella classe di Lorenzo Bettini presso la Scuola di Musica di Fiesole. Ha poi proseguito gli studi con Paolo Carlini e Diego Chenna presso Hochschule für Musik di Freiburg im Breisgau, frequentando anche masterclass con Eberhard Marschall, Giorgio Mandolesi e Sergio Azzolini. Collabora regolarmente con importanti orchestre europee (Accademia Nazionale di Santa Cecilia, La Fenice di Venezia, Ensemble Les Dissonances, Camerata Bern). È fondatore del Quintetto Papageno con cui ha un’intensa attività cameristica e discografica. Ha inciso per Deutsche Grammophone, Arkiv, Brilliant, Paragon, Camerata Tokio, Bongiovanni, Dynamic. Dal 2014 è docente di fagotto presso il Conservatorio “A. Corelli” di Messina.